



Appuntamento per scoprire come cambierà la città con il nuovo piano strutturale comunale

Quanto è bella la collina dei sogni

Dalla Staveco a San Michele in Bosco, visita guidata nel futuro

SILVIA BIGNAMI

COMUNICARE una oscura sigla — Psc, Piano Strutturale Comunale — passeggiando nelle sette «città» del futuro. Urbanistica partecipata e a passo di «immaginazione», quella del Comune, che organizza ogni sabato mattina alle 10 visite guidate per illustrare ai cittadini i cambiamenti che verranno. Ma che verranno molto in là, per «i figli dei nostri figli», ammette anche Patrizia Gabelini, consulente scientifica per il Psc. Sempre che si riescano a dribblare infiniti balzelli, ricorsi, contro ricorsi, permessi, autorizzazioni, intralci, imprevisti. Visita surreale nella città che (ancora?) non c'è, come quella che si è svolta ieri mattina nella declamata «Città della Collina». Dalla ex caserma Staveco — la «porta aperta sui colli», secondo il libro dei sogni di Palazzo D'Accursio — al trekking per boschi in una collina blindata ai palazzinari a caccia di terreni. Curiosamente, due giorni dopo che il Consiglio di Stato ha dato il via

libera a un mega residence in zona Domizzola, bocciando per la seconda volta la variante salva — collina di Palazzo D'Accursio.

Ma a questo non ci si pensa. Non ci pensavano, almeno, le circa settanta persone accorse ieri per «vedere», con gli occhi del futuro, quel che sarà della collina. Famiglie con bambini che nel futuro ci saranno, anziani che non ci

saranno mai. Ci pensa invece Francesco Evangelisti, dirigente del settore urbanistica, che si difende così: «Contrariamente a quello che dicono alcuni, la collina sarà un grande parco per la città». Annuisce la gente, che già immagina piste ciclabili che si arrampicano tra i viali della ex caserma e che raggiungono la chiesa di San Michele in Bosco. L'appuntamento era alle 10. Durata prevista due ore, ma il grande afflusso di gente allunga anche i tempi, che si dilatano fino all'una. E' il secondo incontro di sette. Come sette saranno le «città» immaginate nel Psc, che si sovrapporranno ai nove quartieri. Dalla città della Ferrovia, a quella del Reno, della Tangenziale, del Savena, di Via Emilia Levante, di via Emilia Ponente.

Questa è quella della Collina. La prima tappa è l'ex caserma Staveco, Stabilimento Veicoli da Combattimento. «In via eccezionale il Demanio ci ha concesso di visitarla all'interno» istruisce la guida del Comune Giovanni Ginocchini. E dentro è una piccola città di viali e faraonici magazzini decandenti. C'è anche Floriano Zazzini, dipendente Staveco dal '71: «Qui

si riparavano carri armati». Dentro «vivevano» 1200 dipendenti, di cui 900 donne. Alcuni dentro ci sono morti, per incidenti sul lavoro, e le loro lapidi lo testimoniano ancora. Cosa sarà della ex-Staveco? Il Comune ancora non lo sa. Immagina «edifici di uso pubblico», vale a dire scuole e palestre. Ma ha bisogno ancora di tempi e di carte bollate per realizzarli. Il Demanio ha infatti destinato la Staveco alla «riqualificazione», ovvero a una riutilizzazione secondo i bisogni della città, ma prima serve uno «studio di fattibilità» di sei mesi. Poi servono i permessi della Sovrintendenza, che «purtroppo vincolerà molti edifici», ammette Evangelisti, «e che ha già messo gli occhi sul convento dell'Annunziata per farci la sua nuova sede». Poi le eventuali bonifiche da amianto. Solo alla fine la presentazione dei primi progetti. Nessuno si sbilancia, ma i cittadini lo chiedono. «Verrà abbattuto il muro di viale Panzacchi che ostruisce la vista dei colli?». Lo dirà la Sovrintendenza. «Si potrà salire sui colli in bicicletta?». Col tempo. Risalendo in via Codivilla da via San Mamolo un grande cartello di inizio lavori annuncia la costruzione di nuovi appartamenti. «Ma come, il Comune l'ha autorizzata?» chiede una cittadina. «Sarà stato prima del Psc» risponde Silvia Cuttin, quartiere Santo Stefano. In collina c'è sempre un prima e un dopo e in mezzo qualcuno che costruisce.

